



Maurizio di Loreti / emblema



Foto Ansa

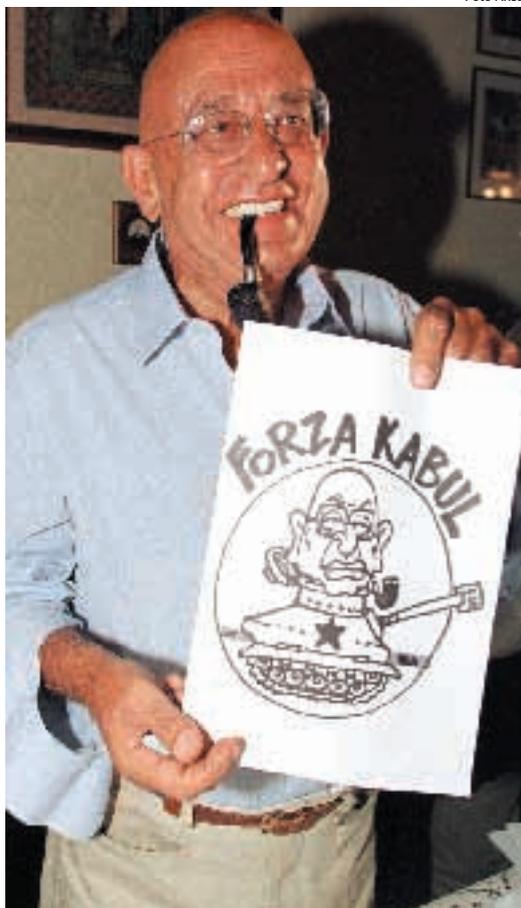


Foto di Claudio Peri/Ansa



aria, aria, andate in giro... e trasmettete. Ha rivoluzionato il giornalismo politico: macché "pastone", mettete in imbarazzo i politici" ci diceva», e capì Bossi per primo.

Innovazioni ora scontate. Sua la prima rassegna stampa in tv nell'87, sua la diretta «Roma-New York» con Lucio Manisco e Antonio Di Bella, ora direttore del Tg3, poi ripresa dalla Cnn. E l'avventura «Samarconda» con Santoro, chiusa dai vertici Rai.

La stessa «forza» la ebbe come direttore di *Liberazione*, dal '98 al

La camera ardente
Al Campidoglio fino a
domani. Alle 11,30
la cerimonia laica

2005, dopo un passaggio a Telemontecarlo. E l'ostinazione. «Nel '99 volle aspettare i risultati del referendum sull'abolizione del proporzionale», partita vitale per Rifondazione, racconta Simonetta Cossu, vicedirettore (e prima nel Tg3) «convinto che non passasse, andammo a Montecitorio di notte con l'edizione straordinaria. Ci aspettava Bertinotti, Sandro era trionfante».

Vitale, ironico, la sua curiosità giace svuotata nella casa al rione Monti, accanto alla moglie Bruna Bellonzi e alla figlia Candida. Un unico fiore rosso. L'interruttore è spento. ❖

L'IRONIA DI UN COMBATTENTE CORAGGIOSO

IL RICORDO

Pietro Ingrao

La battaglia politica e sociale di Sandro Curzi cominciò presto, prestissimo. Aveva appena 13 anni quando al liceo «Tasso» impattò con quel gruppo di studenti raccolti attorno a Alfredo Reichlin, che presto si gettarono nella Resistenza romana e - ancora agri - iniziarono a militare nel Pci. Come siamo stati avari di memorie e di riconoscimenti di fronte a quell'evento singolare che nella Capitale stretta nella tenaglia nazista vide quasi miracolosamente scendere in campo una leva nuova di cospiratori poco più che adolescenti. Venivano per gran parte da un mondo borghese, e nelle periferie romane (Torpignattara, Ponte Milvio, Ostiense...) si mischiavano a un proletariato poverissimo attanagliato dalla fame e dalla prepotenza nazifascista. Così anche a Roma iniziava a formarsi quel cemento nazionale che fu base della grande ribellione antifascista, e patì quei massacri che rimasero amara leggenda: i morti delle Ardennine...

Tali furono le vicende e il ceppo a cui si cibò Sandro. Secondo me non bisogna lasciare in ombra quell'inizio, per poter cogliere le fonti lontane di quella vocazione di combattente, quella passione dello stare in campo che poi segnarono tutta la sua vita, e anche la voglia sorridente, il mero gusto del cercare e del dibattere: il suo gusto della battaglia civile, della iniziativa polemica, della parola e dell'immagine che si facevano frusta, domanda, gusto della scoperta. È così dura la sua morte anche perché ci

La Resistenza romana
Cominciò a tredici anni
legandosi al gruppo che
combatté contro i nazisti

strappa non solo il suo agire sociale, ma la sua irrequietezza. E in queste ore sento l'angoscia per quel fervore umano che viene tolto: proprio quando l'arroganza volgare del berlusconismo ci fa torcere il muso. E non si tratta solo dell'oggi. Ben più lunga è la vicenda. Qui ora noi diamo il nostro solenne saluto a un militante (e dirigente) di una battaglia che ha attra-

versato un secolo e che ha visto milioni di morti, e ci ha fatto fremere nel midollo: quella tempesta che tu hai attraversato combattendo, Sandro. Come tremammo di fronte ad Auschwitz! E ancora oggi leggiamo con un nodo alla gola quelle pagine di Primo Levi, quella sua domanda amarissima: «se questo è un uomo...».

Sandro, compagno che hai chiuso gli occhi, noi salutiamo con te i tanti che sono stati in campo in questa battaglia globale di salvezza. Essa è mutata oggi: nelle forme e nei livelli, e tuttavia è ancora interminata. Sentite come è lontana ancora oggi dalla vita del mondo quella parola ardita: «pace». E proprio in queste ore tornano a suonare quelle minacce tristi: crisi, disoccupazione, fabbriche che serrano i cancelli... E tuttavia, Sandro, anche nei momenti più duri, io non ti vidi mai disperato. Quanto bisogno sento ancora oggi della tua fede, e anche del tuo sorriso ironico di fronte all'avversario.

Perciò ti chiameremo ancora. Ti chiederemo ancora una mano. Frugheremo ancora ansiosamente fra le tue carte...Caro compagno Sandro: così lontano, così vicino. ❖